

Argomento: **Coface: si parla di Noi**

Così il rischio sociopolitico minaccia le prospettive economiche europee

Riccardo Sorrentino

RAPPORTO **COFACE** I fallimenti aumenteranno quest' anno dell' 1,2% in venti Paesi Ue Giudizio severo sull' Italia tra crescita in frenata (0,5%) e debolezza del governo PARIGI Meno crescita, più rischi; e le incertezze politiche - anche italiane - rendono tutto più difficile. **Coface**, uno dei principali assicuratori di credito alle esportazioni, disegna nel suo rapporto 2019 presentato ieri a Parigi un quadro non certo roseo per l' Europa: anche se il rallentamento sarà probabilmente «modesto», i fallimenti - che sono costantemente calati fino all' anno scorso - aumenteranno quest' anno in 20 paesi del Continente, a un ritmo dell' 1,2% per Eurolandia, che sale al 7% per l' Italia. Il ciclo economico potrebbe quindi colpire, per la prima volta, prima l' Europa occidentale e poi gli Stati Uniti, e a causa soprattutto delle vicende sociopolitiche. «L' indicatore **Coface** del rischio sociale è ai massimi dal 2010» malgrado - spiega il rapporto - un lungo periodo di crescita e di riduzione della disoccupazione. «Questi rischi si materializzano spesso in occasione degli scrutini elettorali. Le elezioni in Grecia, ma anche eventuali voti anticipati in Italia, in Spagna e in Germania andranno monitorati». L' amministratore delegato della compagnia, Xavier Durand, nella sua presentazione, ha invitato inoltre a seguire la situazione politica in Ungheria, in Romania, in Polonia (e, fuori dell' Europa, in Brasile e in Venezuela). Non vanno neanche dimenticate le elezioni europee: «Lo scontento sociale e la crescita dei partiti antieuropei» possono dar vita a «un Parlamento molto frammentato», aggiunge il rapporto, anche se i sondaggi danno alle formazioni europeiste il 65% circa dei consensi. La situazione, in ogni caso, non è grave. Nessun Paese europeo è stato declassato, dopo il downgrade di marzo della Svezia (da A1 ad A2) e quello di giugno dell' Italia scesa, unica tra i grandi paesi, al livello A4, malgrado un buon livello (A2) delle condizioni delle aziende. La situazione è infatti ancora fluida, e le imprese continuano a investire.



Preoccupa però - ha sottolineato Durand - il fatto che le società zombie, le quali sopravvivono solo grazie ai tassi bassi, sono il 4-6% del totale in Germania, Francia, Italia e Spagna. A soffrire del rallentamento sarà innanzitutto l'industria. «Siamo di fronte alla fine del ciclo di espansione della produzione più lungo di Europa: 60 mesi», ha spiegato Jullien Marcilly, capo economista di **Coface**. Peggiorerà soprattutto l'automotive: il rischio è medio in Europa ma elevato nel resto del mondo. Pesano i notevoli investimenti richiesti dalle nuove regole sulle emissioni insieme alle difficoltà che la catena del valore potrebbe incontrare, a causa di Brexit e del protezionismo ma anche per l'aumento dei salari nei Paesi emergenti e lo sviluppo tecnologico, che rende meno necessaria la diversificazione della produzione. Piuttosto severo è il giudizio sull'Italia, a causa soprattutto della situazione politica. «La crescita dovrebbe ulteriormente rallentare nel 2019», spiega il rapporto, che prevede un aumento del Pil dello 0,5%. «Potrebbe sembrare una previsione pessimistica - aggiunge Marcilly - ma è in fondo il ritorno alla media storica dell'Italia», sulle cui prospettive giocano, continua, due fattori: l'effetto della situazione politica sulla fiducia di famiglie e aziende in parte compensato da alcune misure fiscali moderatamente espansive. Saranno le famiglie a soffrire di più: «Il deterioramento delle prospettive economiche peserà sulla creazione di posti di lavoro e la debole crescita dei salari continuerà a penalizzare il reddito disponibile in un contesto di aumento dell'inflazione», scrive il rapporto. Anche la manovra fiscale, espansiva sulla carta, potrebbe rivelarsi di scarso impatto: «L'efficacia di queste misure resta condizionato al ritorno della fiducia», senza contare che il deficit «sarà probabilmente superiore a quello annunciato» e che il debito, in ogni caso aumenterà. Sarà il commercio estero, dunque, a essere l'unico traino della crescita quest'anno. L'elemento debole del Paese, secondo **Coface**, è dunque il governo. «Questa alleanza di due partiti di orientamento opposto, senza alcuna esperienza politica e con una parte del programma che rivendica un'opposizione all'Europa ha rafforzato le tensioni sui mercati facendo temere una crisi sistemica italiana», continua il rapporto. Dopo l'intesa con la Ue «sembra che l'accordo tra i due partiti sia più solido, ma non si possono escludere elezioni anticipate» le quali «lascerebbero presagire una possibile maggioranza di destra». © RIPRODUZIONE RISERVATA.